

In scena al Teatro delle Arti per la regia di Maddalena Fallucchi

Il contrasto tra uomo-società genera il «Fantasma dell'Opera»

Il forte contrasto tra uomo e società e la mente ferma ad un passato di forme sinuose e di grande bellezza, costringono Erik a ritirarsi sotto le vesti del «Fantasma dell'Opera»; in scena al Teatro delle Arti per la regia di Maddalena Fallucchi e la sceneggiatura di Massimo Franciosa.

Erik ci viene presentato poco a poco; la sua voce che imperversa dietro le quinte poi alcune apparizioni sporadiche che lasciano intravedere un uomo camuffato col viso coperto da una maschera. Nel secondo tempo si delinea più apertamente il suo carattere, il desiderio di rinnovare l'amore perduto anni prima.

Il «Fantasma» funge da angelo e diavolo della lirica, cacciando la famosa cantante Carlotta e creando una storia con il soprano Christine Daae. Ma

Christine, Maura Ippoliti, è teneramente legata al visconte di Chagny, Raoul - Marco Giorgetti -.

Sprizzano allegria Giry, la maschera del Teatro - Vittorio Ciorcalo - ed il direttore dell'Opéra, Firmin Richard - Aldo Amoruso - e per dovere di cronaca riteniamo che i soventi battibecchi tra i due rallegrino la platea del Teatro delle Arti; le scene si aprono rapide e frequenti e i dialoghi sembrano appiattiti.

Il pubblico resta in attesa di una nuova scenografia, di dialoghi più costruiti che presentino maggiormente la prossima entrata in scena del fantasma - Paolo Falace -. Purtroppo anche il personaggio del Persiano - Stefano Frosi - o della cugina di Christine, Valérie - Michetta Farinetti - restano delle figure minori nei loro dialoghi. Non appor-

tiamo cioè qualcosa nella corsa alla scoperta del vero volto di Erik. La famosa cantante Carlotta - Michetta Farinetti - appare senza provocare una benché minima sorpresa e come entra in scena, ne esce. Lo spettatore capisce già in anticipo la scena seguente e non viene attratto di sorpresa nel contesto dei ruoli.

Ciò nonostante la bravura degli interpreti e la bella voce di Maura Ippoliti invogliano il pubblico a manifestare con applausi durante i cambi di scena la diversità di quest'opera di Gaston Leroux. La grinta di Erik nel combattere il suo agghiacciante presente, la sua bruttezza e di collocarsi come uno tra gli artisti più significativi nel regno della musica, resta il maggior interesse che spinge i presenti verso la scoperta di quest'uomo senza

volto.

Erik rimane, attraverso le musiche di Catalano, Gounod, Hoffenbach, Paganini, Puccini e Verdi, la dimostrazione lampante di un sentimento importante quale l'amore, nella costruzione perenne di un proprio paradiso, qui nei meandri dell'Opéra. Sconfiggere il male, la cattiva espressione musicale, per innalzare il bello del gusto fisico, morale, romantico.

Il Fantasma dell'Opera ci fa capire l'andamento di una vita nella società e nei sentimenti; gli squilibri mentali, esaltazioni o delusioni alle quali da sempre gli esseri umani sono soggetti. E se esaltarsi da uomini non è possibile si può forse tentare la sorte da dietro le quinte, carpando un vento fantasma chiamato desiderio.

Alan David Baumann